

Le immagini degli insegnanti nel cinema hollywoodiano (Terza parte)

Luciano Mariani info@cinemafocus.eu

[Vai alla versione online \(italiano e inglese\)](#)

1. Re-introduzione

Nella [Seconda parte](#) di questo *Dossier* abbiamo notato come nella seconda metà del secolo scorso si sono molto differenziate le immagini che il cinema hollywoodiano ha fornito degli insegnanti. La visione tradizionale, che risale almeno a [Il seme della violenza](#), "a livello superficiale presenta l'insegnante come un super-eroe - un pensatore libero e coraggioso con un'energia inarrestabile mobilizzata per il bene dei suoi alunni. Ad un livello più elusivo, tuttavia, questi film mandano un segnale pericoloso all'insegnante, suggerendo che se non sei un super-man, è meglio che accetti le norme della scuola, perché qualsiasi cambiamento comprenderà una battaglia solitaria e potenziali rischi personali" (Nota 1).

Nei decenni successivi a questa immagine di "bravo insegnante", al servizio dei suoi studenti e della collettività, si sono affiancate via via immagini alternative, che hanno visto insegnanti pronti a reagire, anche con la violenza, a quella stessa brutale violenza cui erano quotidianamente sottoposti nelle loro classi; ed anche insegnanti visti come con ironia o addirittura con sarcasmo, come figure comiche che con i loro comportamenti bizzarri o semplicemente apatici possono suscitare una risata mista a compassione.

Altri film hanno infine introdotto la figura dell'insegnante "complessato", tormentato da traumi personali che possono ben riflettere i problemi e le crisi di cui sono spesso preda i suoi alunni. Come abbiamo visto in [Il distacco](#), queste figure di insegnanti, pur dotati di grande umanità e pronti ad agire per sollevare le sorti delle loro classi, non hanno comunque la forza sufficiente per operare veri cambiamenti, e finiscono dunque, se non per abbandonare la scuola, per rimanere vittime della loro stessa impotenza.

In tutti i casi, comunque, le rappresentazioni negative degli insegnanti hanno avuto come fondo e motivo ispiratore un'opinione pubblica spesso insoddisfatta se non apertamente ostile nei confronti degli insegnanti, considerati inefficaci e impreparati, e di un sistema pubblico di istruzione burocratizzato, costoso e inefficiente.

In questa terza ed ultima parte del nostro *Dossier* riprenderemo l'esplorazione delle rappresentazioni

che il cinema hollywoodiano ha dato della vita, non solo *professionale* ma anche *personale*, degli insegnanti.

2. *L'insegnante unidimensionale: l'uomo/la donna è la sua professione*

[La scuola della violenza \(di James Clavell, GB 1967\)](#)

In questa sequenza, da *La scuola della violenza*, il Prof. Thackery (Sidney Poitier), al termine dell'anno scolastico, riceve tutta la gratitudine dei suoi studenti, che lo salutano con una canzone e un regalo. Visibilmente imbarazzato ed emozionato, l'insegnante non sembra reagire agli evidenti segnali amorosi che gli invia la ragazza che canta, che da tempo è innamorata di lui. Nè, soprattutto, si accorge della collega, visibile sullo sfondo, che pure gli aveva manifestato tutto il suo interesse affettivo. Il Prof. Thackery si identifica con la sua professione: esiste come uomo in quanto insegnante tutto dedito alla sua missione.

Queste figure di insegnanti rappresentati come "missionari", "salvatori" dei loro studenti, quasi "agnelli sacrificali" pronti a dare tutto di sé, e in possesso di doti speciali, sono dei "super-insegnanti", della cui vita personale sappiamo poco o nulla. Questi insegnanti, infatti, sono spesso figure solitarie, celibi, o separati (come in [Rita](#), di Lewis Gilbert, GB 1983), in cui "una giovane parrucchiera londinese (Julie Walters) si fa dare lezioni di letteratura da un professore alcolizzato (Michael Caine), dandogli in cambio lezioni di vita" (Nota 2), oppure vedovi (come in [Will Hunting - Genio ribelle](#), di Gus Van Sant, USA 1997), in cui un ragazzo orfano e ribelle (Matt Damon) viene riconosciuto come un genio della matematica, ed "adottato" da un insegnante (Stellan Skarsgard) e da uno psicanalista (Robin Williams).

Queste figure adulte sono comunque poco sensibili alle attrazioni emotive/sessuali. "L'insegnante è simbolicamente presentato come un monaco o una suora, in accordo con la tradizione storica delle scuole in Europa che erano gestite da monasteri" (Nota 1). In [Su per la discesa](#) (di Robert Mulligan, USA 1967), una giovane insegnante, fragile e forse un po' nevrotica, deve affrontare (come al solito) una classe di teppisti e drogati: troverà la forza di andare avanti, ma un suo studente scambierà le attenzioni pedagogiche che lei gli riserva per qualcosa di più - mettendola in crisi ...

E nella stessa schiera di insegnanti che "sublimano" nella loro professione tutte le loro aspirazioni, come non menzionare il Prof. Keating (Robin Williams) di [L'attimo fuggente](#) (di Peter Weir, USA 1989), la Professoressa Johnson (Michelle Pfeiffer) di [Pensieri pericolosi](#) (di John N. Smith, USA 1995) e il Prof. Escalante (Edward James Olmos) di [La forza della volontà](#) (di Ramon Menendez, USA 1987)? In tutti questi casi, l'insegnante instaura una relazione speciale con i suoi studenti, ha bisogno che i suoi studenti lo accettino e lo amino, come se a scuola, e solo a scuola, potesse trovare quello che la vita gli/le ha negato.

[La strana voglia di Jean \(di Ronald Neame, GB 1969\)](#)

[Video 1](#)

[Video 2](#)

Forse nessuna figura come Miss Brodie ha incarnato così chiaramente il carattere missionario dell'insegnante "per vocazione". Miss Brodie (Maggie Smith, in un ruolo per cui ottenne l'Oscar), insegnante in un collegio di Edinburgo negli anni trenta, è una figura eccentrica e anticonformista, che con la sua personalità esercita uno straordinario influsso sulle sue allieve ("le mie ragazze",

come lei le chiama). Nel Video 1, la sentiamo dire: "Il mio lavoro consiste nel mettere teste mature su giovani spalle, e tutte le mie alunne sono la *crème de la crème*! Datemi una ragazza di un'età in cui possa essere influenzata, e sarà mia per sempre! Voi ragazze siete la mia vocazione! Dedico a voi il pieno rigoglio della mia vita!". Nella sua devozione "alla bontà, alla verità e alla bellezza", la vediamo portare le sue allieve all'opera, nei musei, a fare picnic. E alla preside (Video 2), che le rimprovera, "Non incoraggiamo gli atteggiamenti progressisti", Miss Brodie risponde, "Per me l'educazione è semplicemente un *portar fuori* ciò che è già dentro". E alla rimostranza della preside, "Speravo che ci fosse anche un certa quantità di metter dentro", risponde, "Quello non sarebbe educazione, ma intrusione".

Conrack (di Martin Ritt, USA 1974)

Anche Il Prof. Conroy di *Conrack* (Jon Voigt) è un'insegnante di cui non sappiamo nulla circa la sua vita privata. Vediamo però con quanta sollecitudine e quanto amore segua la sua classe di bimbi negri per salvarli dal futuro di povertà e ignoranza a cui sembrano essere condannati: non si limita, per questo, ad insegnare loro il programma, ma li adotta quasi come figli: insegna loro a lavarsi i denti, a riconoscere i fiori selvatici mentre recitano poesie, fa ascoltare loro brani di musica classica e li porta fuori dalla classe a conoscere il mondo ... Tutto questo non porterà che al suo licenziamento.

3. La vita professionale rovina la vita personale

In alcuni film, l'impegno profuso nel lavoro è così intenso e/o i contesti di lavoro così problematici che la vita personale e sentimentale dell'insegnante può esserne danneggiata. E' ciò che capita al Prof. Dadier (Glenn Ford) di *Il seme della violenza* (di Richard Brooks, USA 1955), che, nominato in una scuola periferica di New York, deve vedersela con alunni ostili e violenti, che arrivano a tendere a lui e a un collega un agguato per strada e a spedire lettere anonime alla moglie, insinuandole il sospetto che il marito abbia un'amante a scuola. E molto peggio capita al Prof. Norris (Perry King) di *Classe 1984* (di Mark L. Lester, USA 1981), i cui alunni, veri e propri teppisti inferociti, arrivano a violentargli la moglie: ma i tempi sono cambiati, la violenza è ormai dilagante anche sugli schermi, e in questo caso il benintenzionato professore si trasformerà in uno spietato assassino, uccidendo i suoi studenti uno ad uno.

In altri casi non si arriva alla violenza fisica, ma la vita familiare dell'insegnante è messa a dura prova come conseguenza del tempo e delle energie profuse a scuola (ed evidentemente sottratte alla famiglia). E' il caso della Prof.ssa Gruwell (Hilary Swank) di *Freedom writers* (di Richard LaGravenese, USA/Germania 2007), che, per sopperire alla mancanza di fondi della sua scuola ed in particolare per poter organizzare delle uscite didattiche con i suoi studenti, decide di prendersi due lavori extra - che finiscono per impegnarla in modo tale che alla fine il marito, esasperato, chiederà il divorzio. Quasi ironicamente, la Prof. Gruwell otterrà una promozione alla fine dell'anno scolastico ...

Goodbye Mr Holland (di Stephen Herek, USA 1995)

Non si arriva a queste punte estreme in *Goodbye Mr. Holland*, in cui Il Prof. Holland, insegnante di musica che avrebbe l'ambizione di scrivere una sinfonia, è in realtà talmente preso dall'impegno scolastico che arriva a trascurare la moglie e, soprattutto, il figlio sordomuto. Di fronte ai rimproveri della moglie, esplose tutta la contraddizione di questo insegnante-marito-padre, che non riesce a conciliare i diversi ruoli della sua vita: "Se faccio l'insegnante, trascuro mio figlio; se faccio il

padre, trascuro la scuola. Come cavolo posso essere tutto per tutti?".

4. La vita professionale solo come sfondo

In pochi film la vita professionale degli insegnanti è utilizzata solo come sfondo rispetto alla descrizione della loro vita privata. In questi casi, naturalmente, gli aspetti del lavoro dell'insegnante sono appena accennati, e contribuiscono solo ad accentuare i tratti, solitamente problematici, delle sue vicende personali. E' il caso di *In cerca di Mr. Goodbar* (di Richard Brooks, USA 1977; il film in versione originale è visibile [qui](#)), in cui un'insegnante in una scuola per sordomuti (Diane Keaton), pur dedicandosi con passione al suo lavoro, è in realtà insoddisfatta della sua vita sentimentale e sessuale, anche per la rigida educazione cattolica che ha ricevuto, e passa le sue notti in giro per locali notturni, incontrando spesso uomini cinici o violenti. Ne esce un ritratto desolante e senza speranza di una donna (e di una società) per la quale anche la libertà sessuale degli anni '70 non riesce a colmare il vuoto esistenziale.

In *This is my father* (di Paul Quinn, Irlanda/Canada 1998) la vita professionale dell'insegnante di storia Prof. Johnson è mostrata solo in due scene, una all'inizio e una alla fine del film. All'inizio, vediamo il Prof. Johnson (James Caan) guardare fisso fuori dalla finestra della sua classe mentre un suo studente espone una relazione: è evidente che il lavoro per Johnson non è di nessun interesse, il che viene confermato da un suo studente, che gli fa presente che a loro non interessa la storia e che pensano che come insegnante non valga granché. Solo a questo punto scopriamo che Johnson è vedovo, vive da solo, e deve aiutare la sorella a prendersi cura della madre ammalata. Per un puro caso, la scoperta di una vecchia foto dei genitori lo condurrà in Irlanda, a cercare di scoprire la verità sulla loro storia d'amore. Questa scoperta delle sue radici avrà un effetto catartico: alla fine del film, infatti, lo ritroviamo in classe, questa volta chiaramente "risvegliato" nel suo ruolo di insegnante ed educatore.

Anche in altri film la vita professionale degli insegnanti è appena accennata, ma di solito come triste e vuota routine, da cui essi cercano di evadere: in *La prima volta di Jennifer* (di Paul Newman, USA 1968), un'insegnante trentacinquenne (Joanne Woodward), vessata da un madre tirannica, crede di poter riscattarsi con una storia con un amico d'infanzia e con una presunta maternità: ne rimarrà delusa, ma alla fine avrà il coraggio di andarsene e forse rifarsi una vita. Una vicenda simile è raccontata in *Jacknife* (di David Jones, USA 1988; il film completo in italiano è visibile [qui](#)): anche in questo caso, sullo sfondo di un'insoddisfacente vita professionale, un'insegnante di biologia (Kathy Baker) cerca di trovare un senso alla propria esistenza in un rapporto sentimentale tormentato.

In tutti i film di questo tipo, comunque, la professione dell'insegnante (e dell'insegnante donna, negli ultimi film esaminati) è vista come un ripiego, o come una scelta sbagliata, o come un tipo di carriera stanca e demotivante, che non incide certamente in modo positivo sulla vita personale di chi la affronta.

5. La vita professionale compenetra la vita personale (e viceversa)

In alcuni casi, invece, è proprio l'esperienza a scuola a riscattare una vita personale problematica, come se la vita in classe fornisse una carica, quasi un "effetto terapeutico" rispetto alla vita privata. In *Addio Mr. Chips!* (di Sam Wood, USA 1939), un timido ed introverso professore (Robert Donat,

premiato con un Oscar come miglior attore), giunto al termine della carriera, ripercorre tutta la sua vita dedicata all'insegnamento, quasi un tutt'uno tra vita personale e vita professionale. Il film fu rifatto come musical ([Goodbye, Mr. Chips](#), di Herbert Ross, USA 1969) con Peter O'Toole come interprete.

In tempi molto più recenti, [Arrivederci professore](#) (di Wayne Roberts, USA 2018) racconta la trasformazione "didattica" di un giovane insegnante (Johnny Depp) che solo dopo aver scoperto di avere un cancro all'ultimo stadio riscopre la sua "vocazione" e riscatta anche la sua vita in classe con i suoi studenti. Come per dire che solo un dramma privato (e addirittura una situazione estrema) può rivitalizzare una professione che, normalmente, non è di per sé stimolante e fonte di gratificazioni ...

6. E il sesso?

Abbiamo già notato come le immagini degli insegnanti al cinema, poco inclini in generale alle sottigliezze psicologiche, presentino spesso figure dalla vita sentimentale e sessuale assente, o limitata, o sconosciuta. Eppure i contesti in cui queste figure operano non sono certo esenti da una carica emotiva e sessuale a volte apertamente manifestata: in particolare, gli studenti maschi delle scuole superiori "urbane", dallo sfondo socio-culturale deprivato, non fanno mancare i loro apprezzamenti, a volte anche molto pesanti, nei confronti delle loro insegnanti. In [Il seme della violenza](#) (di Richard Brooks, USA 1955), che abbiamo già esaminato, una collega del protagonista (il Prof. Dadier, interpretato da Glenn Ford) è attratta da lui, peraltro assolutamente fedele alla moglie, ma è, come ci si può aspettare, anche un oggetto di attrazione sessuale per i violenti adolescenti della scuola - una tensione sessuale che a un certo punto esplose con un tentativo di stupro.

Allo stesso tempo, una classe di adolescenti posta di fronte ad un insegnante, particolarmente donna, che dimostra una cura ed un'attenzione speciale per le relazioni interpersonali ed il benessere dei suoi studenti, si carica di una tensione emotiva-erotica che si fa tanto più tangibile quanto più l'insegnante rappresenta una figura "seduttiva" (in senso lato e positivo) che grazie al suo carisma riesce a "portare dalla sua parte" alunni inizialmente mal disposti o decisamente ostili. Per porre dei limiti ai pericoli di questa "seduzione", è spesso necessario che l'insegnante in questi film adotti qualche meccanismo di "sublimazione", spostando l'erotismo verso mete più socialmente e culturalmente accettabili - e in modo specifico, verso l'amore, da parte degli studenti, per la disciplina insegnata.

[L'amore ha due facce \(di Barbra Streisand, USA 1996\)](#)

In questa sequenza da *L'amore ha due facce*, vediamo la docente di letteratura, la Prof.ssa Morgan (Barbra Streisand), mentre svolge una lezione davanti ad una platea di giovani affascinati. Di cosa parla? Dell'amore, dell'amor cortese come del sesso e di quanto sia bello innamorarsi e fare l'amore. Mentre parla, vediamo un suo collega di matematica, il Prof. Larkin (Jeff Bridges) girare non visto per la sala, ascoltando attentamente la conferenza. Più tardi le chiederà: "Ma come fai a trattenerli in classe?". In effetti, i due insegnanti sono all'estremo opposto: tanto lei è seduttiva in classe ma passiva fuori, quanto lui è noioso e prigioniero del suo intellettualismo in classe ma sessualmente attivo fuori. Il film ha una morale abbastanza scontata: l'intensità intellettuale e quella sessuale possono convivere nella stessa donna, come nelle due facce dello specchio del titolo originale. Tuttavia, "in modo che l'insegnamento e la sessualità siano simmetrici, Larkin deve essere attraente

in classe quanto lo è in camera da letto; Morgan deve essere seducente in camera da letto quanto è irresistibile in classe" (Nota 3).

Anche la Prof.ssa Johnson (Michelle Pfeiffer) di [Pensieri pericolosi](#) (di John N. Smith, USA 1995), che abbiamo citato più volte, ha i suoi problemi: accetta di insegnare per vivere dopo il suo recente divorzio; e si ritrova a insegnare "in zona pericolo", in una classe piena di violenza, rifiuto dell'autorità, caos morale - ma anche tensioni erotiche neanche molto represses. Sembrerebbe quasi che "consideri l'insegnamento come una ri-espressione (o repressione?) dei suoi desideri sessuali insoddisfatti ... Incanalando la sua energia sessuale nella direzione di una disciplina erotica, Johnson neutralizza i pericoli - sesso e violenza - della classe e fa in modo che questi studenti si impegnino nel suo insegnamento ... Apparentemente, insegnare inglese significa insegnare la rimozione erotica verso lezioni di poesia e di letteratura" (Nota 3).

[Goodbye Mr. Holland \(di Stephen Herek, USA 1995\)](#)

Anche il finale di *Goodbye Mr. Holland*, film che abbiamo citato per dimostrare la drammatica contraddizione vissuta da questo insegnante, diviso tra amore per la scuola e amore per la famiglia, rappresenta un trionfo della scelta (o costrizione?) di abbandonare velleità erotiche ed artistiche (la sinfonia che ha cercato di comporre per tutta la vita) per dedicarsi agli studenti e alla famiglia. Holland aveva vissuto una forte attrazione (repressa) per una sua studentessa, ed aveva aiutato un'altra studentessa, decisamente non attraente per lui, a perseverare nello studio del clarinetto nonostante le difficoltà. In questo finale, che celebra il suo ritiro dalla scuola, è proprio questa studentessa ambiziosa ma senza connotazioni sessuali, e ora diventata governatore dell'Arizona, a tenere uno dei discorsi ufficiali e a suonare il clarinetto nell'esecuzione della sinfonia che finalmente Holland ha finito di scrivere e può ora far ascoltare a tutta la scuola. E' il trionfo di tutta una vita segnata dalla rinuncia al desiderio e dalla consacrazione ai valori della famiglia e dell'insegnamento.

Ma non possiamo concludere dando l'impressione che al cinema amore e sesso siano banditi completamente dalle figure degli insegnanti: una notevole eccezione, per esempio, è rappresentata da [Figli di un Dio minore](#) (di Randa Haines, USA 1986), in cui un'insegnante (William Hurt) per non udenti si innamora di un'inserviente sordomuta della scuola (Marlee Matlin) - anche se è vero che non si tratta di una studentessa teenager ... Così come in *Molly Maxwell* (di Sara St.Onge, Canada 2012; il [trailer](#) inglese è visibile [qui](#), mentre il film completo sottotitolato in italiano [qui](#)) una studentessa si innamora del suo insegnante di fotografia (con complicazioni per entrambi), mentre in [A teacher](#) (di Hannah Fidel, USA 2013) è l'insegnante ad innamorarsi di uno dei suoi allievi, anche in questo caso tra rinunce e ricadute ...

7. Conclusione

"Un libro non riesce a fare ciò che fa un film ... I film possono potenzialmente trasmettere idee ed informazioni in modo più potente ... e più efficace della parola scritta. Così, alcuni film sulla scuola catturano la vita quotidiana, le relazioni personali, gli incontri vissuti in classe, in modi che le nostre storie scritte non possono fare. Essi rivelano cose che noi ... non riusciamo a vedere (o scegliamo di non vedere) o non possiamo vedere bene, o vediamo ma non riusciamo a raccontare altrettanto bene. [I film sulla scuola] forniscono incontri con gli insegnanti, i genitori e gli adolescenti e una densa descrizione delle ... scuole a cui le storie dell'educazione non riescono nemmeno ad avvicinarsi" (Nota 4).

[Una pazzona giornata di vacanza \(di John Hughes, USA 1986\)](#)**Note**

- (1) Schwarz-Franco O. 2016. ["Teachers in film: Inspiration for Autonomous and Transformative teaching or a warning against it?"](#), *Universal Journal of Educational Research*, Vol. 4(5), pp. 994-1002.
- (2) *Il Mereghetti. Dizionario dei film*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.
- (3) Bauer D.M. 1998. ["Indecent proposals: Teachers in the movies"](#), *College English*, Vol. 60, No. 3, pp. 301-317.
- (4) Trier J.D. 2001. ["The cinematic representation of the personal and professional lives of teachers"](#), *Teacher Education Quarterly*, Summer, pp. 127-142.

**Per saperne di più ...**

- * Dal sito [mondofox.it](#):
 - [20 film sui college americani](#) di Alice Grisa
- * Dal sito del *Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza*:
 - [Maestri del cinema. La figura dell'insegnante nel film e nel documentario](#)
 - [Percorsi \(auto\)formativi e scrittura del sè: per una riflessione sulla figura dell'insegnante nel cinema](#)
 - [Davanti o dietro la cattedra](#)
- * Dal sito *Filmaboutit.com*:
 - [Film su insegnamento e didattica](#): in particolare quelli in cui il rapporto con gli allievi e la didattica stessa sono il centro emotivo e narrativo della storia

cinemafocus.eu